

«L'Ellisse», XVIII/1, 2023

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Nicola Esposito (University of Notre Dame – nesposit@nd.edu)

Titolo: *Sullo statuto delle ballate del Decameron: tra cultura cortese e fascinazioni cavalleresche*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.01

Abstract

Questo articolo si interroga sullo statuto e sulle radici culturali delle ballate del *Decameron*, al fine di risalire ai modelli letterari che hanno spinto Boccaccio a includere quei tipi di componimento nella sua raccolta di novelle. I risultati di questa ricerca si pongono alla base di una tradizione critica impegnata nell'interpretazione degli elementi interni delle ballate e delle relazioni intertestuali intessute da esse e dai loro narratori. Il saggio si rivolge necessariamente al mondo sociale e intellettuale della corte angioina napoletana, nella quale Boccaccio viene educato ai valori cortesi, che di lì a poco si ritrovano preminenti in molte sue opere.

This study questions composition and cultural roots of the *Decameron's* ballads, in order to understand the literary models that prompted Boccaccio to include these poems in his collection of short stories. The results of this research support a critical tradition engaged in the interpretation of the internal elements of ballads and the intertextual relationships woven by them and their narrators. The essay necessarily turns to the social and intellectual world of the Neapolitan Angevin Court, where the young Boccaccio was trained in the courtly values that would later feature prominently in his literary works.

Autore: Angelo Piacentini (Università degli Studi dell'Aquila – angelo.piacentini@univaq.it)

Titolo: *Riprese dantesche nell'egloga Vallis opaca di Boccaccio*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.02

Abstract

Nel contributo si prendono in esame le presenze dantesche all'interno dell'egloga X del *Buccolicum carmen* di Boccaccio, intitolata *Vallis opaca*, dove è peraltro presente un'allusione allo stesso Dante, che è celato sotto il nome di Argo, il mostro dai cento occhi, come i canti della *Commedia*. È strutturata come dialogo tra *Dorilus*, un carcerato, e *Lycidas*, un tiranno relegato all'inferno, che descrive la propria condizione di dannato. Si presta attenzione soprattutto alla rappresentazione boccacciana degli inferi, segnalando le riprese dantesche: testuali, topiche, analogie di situazione e nell'elaborazione di alcune figure infernali. Il confronto con passi delle *Esposizioni sopra la Comedia* ha consentito in più occasioni di chiarire il significato dei difficili versi dell'egloga.

The paper examines the presence of Dante within the eclogue X of Boccaccio's *Buccolicum carmen*, entitled *Vallis opaca*, where there is an allusion to Dante himself, who is concealed under the name of Argus, the hundred-eyed monster, like the cantos of the *Commedia*. It is structured as a dialogue between *Dorilus*, a prisoner, and *Lycidas*, a tyrant relegated to hell, who describes his own condition as damned. Attention is paid especially to Boccaccio's depiction of the infernal world, pointing out allusions to passages of Dante's poem: textual, topical, analogies of situation and in the elaboration of certain infernal figures. Comparison with some passages from the

Esposizioni sopra la Comedia has sometimes made possible to clarify the meaning of the difficult verses of the eclogue.

Autore: Roberta Fois (Università degli Studi Roma Tre – roberta.fois@uniroma3.it)

Titolo: «*Benché cosa dir non si possa, che detta non sia prima*». Per il testo e il commento del *Raverta* di Giuseppe Betussi

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.03

Abstract

Il contributo si sofferma sul *Raverta*, dialogo di argomento amoroso composto da Giuseppe Betussi e apparso a Venezia nel 1544 per i tipi di Gabriel Giolito de' Ferrari. In particolare, si esamina la vicenda editoriale del testo, ponendo l'accento sui rapporti di reciproca influenza tra Betussi e Anton Francesco Doni, e si indaga la presenza nell'opera di formule proverbiali e sentenziose riconducibili in misura significativa al *Filocolo* boccacciano e alla tradizione apoftegmatica latina. Si trascrive, infine, in appendice una missiva autografa del Betussi inviata ad Alberico I Cybo-Malaspina e conservata presso l'Autografoteca Campori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

This paper focuses on *Il Raverta*, a dialogue on love written by Giuseppe Betussi and published in Venice in 1544 by Gabriel Giolito de' Ferrari. Specifically, it examines the editorial history of the text, highlighting the mutual influence between Betussi and Anton Francesco Doni. It also investigates the use of proverbial and sententious formulas within the work, significantly traceable to Boccaccio's *Filocolo* and the Latin apophthegmatic tradition. The essay concludes with an appendix containing a transcribed autograph letter from Betussi sent to Alberico I Cybo-Malaspina, which is preserved in the Autografoteca Campori of the Biblioteca Estense Universitaria in Modena.

Autore: Michela Fantacci (Sapienza Università di Roma – michela.fantacci@uniroma1.it)

Titolo: «*Astolpho et non Orlando*». *Appunti sull'intertestualità nelle lettere di Paolo Giovio*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.04

Abstract

La prosa epistolare di Paolo Giovio, pur collocandosi nella dimensione semipubblica dei testi non pensati per l'approdo a stampa, risulta esteticamente apprezzabile, rivelando l'alto grado di attenzione riservata dall'autore all'elaborazione formale. Tale letterarietà si manifesta con forza nella fitta trama di riferimenti intertestuali, i quali fanno capo sia al bacino della classicità greco-latina, sia a quello della produzione letteraria moderna. Il contributo si propone dunque uno studio del sistema di rimandi alla tradizione letteraria in volgare, con particolare riferimento ai contemporanei Pietro Aretino e Ludovico Ariosto, che miri a riflettere sulle ragioni sottese a determinate scelte gioviane sul piano tanto storico-politico, quanto sociale, culturale e biografico.

Although Paolo Giovio's epistolary prose is placed in the semi-public dimension of texts not intended for publication, it is aesthetically significant, revealing the author's interest in the formal performance of his epistolary pieces. This literary character is powerfully manifested in the dense web of intertextual references, which belong both to the Greco-Latin classicism and to modern literary production. Therefore, the paper proposes a study of the system of references to the literary tradition in the vernacular Italian language, with particular regard to Giovio's contemporary writers Pietro Aretino and Ludovico Ariosto. Aiming to reflect on the reasons behind certain choices made

by Giovio, which involve the historical-political as well as the social, cultural and biographical realms.

Autore: Michela Rossi Sebastiano (Università degli Studi di Siena – michirossiseb@gmail.com)

Titolo: *Sulla princeps di Tre operai (1934): macro-varianti e racconto*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.05

Abstract

Il contributo prende in considerazione il processo correttivo intercorso tra la prima redazione di *Tre operai*, intitolata *Gli stracci*, e l'edizione in volume del 1934. Nello specifico, si considerano le modifiche apportate dall'autore nell'ottica del funzionamento complessivo del racconto. L'analisi si concentra sulla riorganizzazione dell'intreccio, sulla riformulazione del tessuto verbale del romanzo e sull'influenza di un modello contemporaneo (*Berlin Alexanderplatz* di Döblin). Complessivamente, si dimostra in che modo la riscrittura del romanzo determina il passaggio da una formulazione più espressamente tradizionale della rappresentazione, attiva ne *Gli stracci*, all'immissione nel tessuto del racconto di meccanismi formali a partire dai quali si definisce la natura peculiarmente moderna del romanzo.

The paper considers the corrective process between the first version of *Tre operai*, entitled *Gli stracci*, and the volume edition, published in 1934. The analysis focuses on the reorganization of the plot, the reformulation of the verbal system and the influence of a contemporary model (*Berlin Alexanderplatz* by Döblin). The article shows in which ways the novel's rewriting determines the passage from a traditional and naturalist representation, as we can read in *Gli stracci*, to a very different structure, based on the activation of a modernist narrative grammar.

Autore: Tiziano Toracca (Università degli Studi di Udine – tiziano.toracca@uniud.it)

Titolo: *Una rassegna dei racconti di Lucio Mastronardi: una produzione ampia e dispersa, un laboratorio sperimentale*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.06

Abstract

Il contributo prende in rassegna i racconti di Lucio Mastronardi, ne restituisce un quadro sistematico tenendo conto della loro complessa vicenda editoriale e li analizza, da un lato, sulla base del rapporto che intrattengono con i romanzi dell'autore e, dall'altro lato, sulla base dell'importanza che quest'ultimo riserva alla forma breve dopo aver chiuso la trilogia di Vigevano (1959-1964). A metà degli anni Sessanta Mastronardi comincia a ideare e a sperimentare nuove modalità di rappresentazione del mondo e una simile ambizione, testimoniata al meglio dal suo intenso rapporto epistolare con Calvino, è comprovata, almeno in parte, dai racconti, in particolare dalla *Ballata del vecchio calzolaio* (1969) e da due racconti rimasti inediti che prefigurano *A casa tua ridono* (1971), cioè il suo romanzo più sperimentale.

The article analyzes Lucio Mastronardi's short stories and systematizes the author's production considering his complex editorial process. On the one hand, the analysis underlines the relationship between the short stories and the novels and, on the other hand, highlights the importance that Mastronardi confers to short narrative after closing the trilogy of Vigevano (1959-1964). In the mid-sixties, the author experiments with new representative solutions and this ambition is witnessed by his correspondence with Calvino. The formal experimentation is also proved by the *Ballata del vecchio calzolaio* (1969) and by two unpublished short stories that prefigure Mastronardi's most experimental novel: *A casa tua ridono* (1971).

Autore: Gloria Scarfone (Università degli Studi di Pisa – gloria.scarfone@fileli.unipi.it)

Titolo: *Il Petrolio di Walter Siti: quando due volontà d'autore si sovrappongono*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.07

Abstract

Il saggio sviluppa una riflessione filologica e critica sulla nuova edizione di *Petrolio*, pubblicata da Garzanti nel 2022, anno del centenario della nascita di Pasolini. Dopo aver brevemente ripercorso la vicenda editoriale del libro, si sofferma sulle principali acquisizioni e novità apportate dall'edizione curata da Maria Careri e Walter Siti rispetto alle tre che l'hanno preceduta. Riflettere sulla nuova *dispositio*, sui brani recuperati e sul nuovo apparato di appendici consente di capire qual è il criterio filologico che ha guidato questa importante operazione. Infine, a partire da quello che è diventato il nuovo *incipit* del libro (la nota *Lettera a Moravia*), viene proposta una riflessione critica sull'influenza di *Petrolio* nella narrativa italiana contemporanea, sul rapporto tra Pasolini e Siti e sul ruolo che ha giocato nell'economia dell'edizione Garzanti.

This article develops a philological and critical reflection on the new edition of *Petrolio*, published by Garzanti in 2022, the centenary of Pasolini's birth. After a brief review of the book's editorial history, the essay dwells on the main acquisitions and innovations of Maria Careri's and Walter Siti's edition compared to the three previous ones. Reflecting on the new disposition, the recovered excerpts, and the new apparatus of appendices allows us to understand the philological criteria which guided this important editorial project. Finally, starting from what has become the book's new incipit (the well-known *Lettera a Moravia*), a critical reflection is proposed on *Petrolio*'s influence on contemporary Italian narrative, on the relationship between Pasolini and Siti, and on the role it played in the economy of the Garzanti edition.

Autore: Silvia Finazzi (Università degli Studi Roma Tre – silvia.finazzi@uniroma3.it)

Titolo: *Boccaccio editore e lettore di Ovidio nella Miscellanea Laurenziana Plut. 33.31*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.08

Abstract

All'interno della sua Miscellanea Laurenziana (ms. Firenze, BML, Plut. 33.31), Boccaccio ha copiato alcuni testi classici di notevole interesse, tra i quali l'*Ibis* e gli *Amores* (tranne il cosiddetto *De somno: Am.*, III 5) di Ovidio. Nel presente contributo si fornisce l'edizione critica e commentata di tutte le postille apposte dal Certaldese in margine a queste due opere ovidiane: *maniculae* e altri segni di attenzione figurati e annotazioni di carattere filologico (correzioni, indicazione di possibili varianti testuali).

Within his Miscellanea Laurenziana (MS. Firenze, BML, Plut. 33.31), Boccaccio copied some classical texts of great interest, including Ovid's *Ibis* and *Amores* (except for the so-called *De somno: Am.*, III 5). This article provides a critical edition with comment of all the annotations of Boccaccio in the margins of these two Ovidian works: *maniculae* and other signs and philological notes (e.g. corrections and possible textual variants).

Autore: Chiara De Cesare (Università degli Studi di Parma – chiara.decesare@unipr.it)

Titolo: *Materiali per una nuova edizione delle lettere di Ariosto*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.I.2023.09

Abstract

L'articolo intende presentare i criteri che verranno adottati nella nuova edizione in corso delle lettere di Ludovico Ariosto insieme allo *specimen* di una lettera del 15 luglio 1523 (la n. 101 dell'edizione Stella). Alla missiva, trascritta dall'autografo conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, è premezza un'introduzione storica, completata da alcuni dati sul carteggio tra Ariosto, Lucca e Alfonso d'Este tra la fine di giugno e il 15 luglio 1523 che ne costituiscono la cornice documentaria.

The article intends to present the criteria that will be adopted in the new critical edition in progress of Ludovico Ariosto's letters together with the *specimen* of a letter dated 15 July 1523 (no. 101 of the Stella edition). The epistle, transcribed from the autograph held in the State Archive of Modena, is preceded by a historical introduction, completed by some data on the correspondence between Ariosto, Lucca and Alfonso d'Este between the end of June and 15 July 1523, which constitute the documentary framework.